

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Bioenergie, un'opportunità con l'organizzazione giusta

Per secoli l'attività di trasformazione della luce solare da parte del settore agricolo è stata indirizzata principalmente verso i prodotti alimentari, mentre importanza minore avevano altre destinazioni. Lo sviluppo delle energie rinnovabili ha recentemente aperto nuove prospettive, che possono essere lette come un'opportunità e una minaccia per il mondo agricolo. L'una o l'altra dipendono, in una certa misura, anche dalla capacità degli agricoltori di individuare modalità di intervento e modelli organizzativi adeguati. In effetti, a certe condizioni, è ipotizzabile un ruolo attivo dei produttori agricoli nel mercato dell'energia, evitando che essi si limitino a fornire terreno o materia prima per produzioni organizzate da altri.

Date le tecnologie odierne, è possibile trasformare l'energia solare attraverso impianti fotovoltaici o arrivare a produrre energia elettrica attraverso utilizzi non tradizionali delle biomasse ottenute dall'attività agricola. Relativamente a questo secondo orientamento, allo stato attuale, i risultati finali in termini di reddito e di opportunità sono fortemente condizionati dalla normativa e dagli incentivi esistenti, i quali sono in corso di modifica con un decreto legislativo proposto recentemente dal Consiglio dei ministri.

Il decreto modifica in maniera consistente il regime attuale, con effetti che entreranno a regime nel 2013 e conseguenze che dipenderanno dall'ammontare, che sarà definito nei prossimi mesi, degli incentivi per scaglioni di potenza e tipologia di impianto.

Obiettivo condivisibile del decreto pare essere quello di favorire gli impianti di piccola taglia collegati con la produzione in sede locale delle biomasse. Inoltre, il decreto si propone di introdurre elementi di concorrenza nel mercato dell'energia, riducendo i margini per

gli sviluppatori che, con il vigente sistema degli incentivi, avevano raggiunto livelli molto elevati.

Particolari incentivi sono previsti per gli impianti con potenza inferiore a 5 MW elettrici e con fornitura della materia prima ottenuta entro 70 chilometri o da parte di aziende agricole o agroindustriali organizzate in filiera. Si aprono, di conseguenza, interessanti prospettive per il settore agricolo. Va, tuttavia, osservato che cogliere tali opportunità richiede un'adeguata organizzazione. Infatti, da un lato, costruire impianti per la produzione di energia elettrica basati sull'utilizzo di biomasse richiede capitali piuttosto ingenti, nell'ordine di 4.000-5.000 euro per kW installato (per un impianto chiavi in mano); dall'altro, richiede capacità tecniche e organizzative diverse da quelle necessarie per condurre un'azienda agricola.

Bisogna creare società miste

Non credo saranno molti gli agricoltori in grado di costruire e gestire direttamente un impianto per la produzione di energia elettrica basato sull'utilizzo di biomasse.

D'altra parte limitarsi a sottoscrivere contratti a lungo termine per la fornitura di materia prima rischia di essere penalizzante, in quanto i margini di guadagno esistenti andrebbero a remunerare i portatori di capitale o gli sviluppatori del progetto. La soluzione è allora costituire società miste tra agricoltori, sviluppatori del progetto, fornitori della tecnologia e del capitale per costruire e gestire tali impianti. In tal modo sarebbe infatti possibile operare in maniera efficiente, remunerando adeguatamente i diversi fattori produttivi. Va da sé che la partecipazione a tale tipologia di società potrebbe essere effettuata non solo dal singolo agricoltore, ma anche da gruppi di agricoltori operanti in aree circoscritte. Il modello organizzativo di tali società deve essere opportunamente studiato, per evitare che gli agricoltori possano perdere il ruolo di protagonisti in un settore che sembra avere prospettive assai interessanti.